

Il sindaco ipotizza una rivolta

Santu Lussurgiu, Emilio Chessa duro con la Regione sulla gestione dell'acqua

19 aprile 2015



SANTU LUSSURGIU. «I lussurgesi hanno attivamente partecipato ai moti feudali, contro il dispotismo e le imposizioni dei potenti, non vorremmo, dopo diversi secoli, schierare la nostra cavalleria e far insorgere la nostra comunità, contro una Regione, sorda e incurante della storia delle piccole municipalità e indifferente all'idea dell'acqua come bene comune».

Sono parole dure quelle pronunciate da Emilio Chessa, sindaco in scadenza di mandato, indirizzate a chi sta cercando di portare la gestione del servizio idrico del suo Comune sotto Abbanoa. Venerdì scorso i rappresentanti dei Comuni che gestiscono autonomamente il sistema idrico integrato, sono stati ricevuti, per la seconda volta in un mese, dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Paolo Manichedda. All'incontro con l'assessore hanno partecipato i massimi livelli di Abbanoa e il presidente dell'Anci. In rappresentanza della provincia di Oristano erano presenti Emilio Chessa e Gianni Demartis, sindaco di Paulilatino. «È stato un incontro sereno, senza toni alti - ha detto

Chessa - ma sostanzialmente deludente. L'assessore, infatti, ha ribadito che con le leggi attuali non è possibile garantire e riconoscere l'autonomia ai Comuni che non fanno parte di Abbanoa, impegnandosi a chiedere un "parere pro veritate" all'Avvocatura dello Stato, per capire i margini che esistono, a livello giuridico, per mantenere l'autonomia di gestione».

A nulla sembra, quindi, siano valsi gli appelli dei sindaci che avevano chiesto di valutare la consuetudine della gestione in proprio del servizio idrico e l'importanza sociale che riveste la risorsa acqua nelle rispettive comunità.

«I sindaci avevano sottolineato quanto fosse importante non sottoporre ad altri prelievi tributari le proprie popolazioni, ma l'assessore, dal punto di vista politico, si è ancorato alla massima giuridica *Dura lex, sed lex*, invitando i sindaci a rispettare la legge, anche se rigida».

Se non si accettasse di entrare in Abbanoa e di negoziare con il Gestore Unico, eventualmente, forme particolari di manutenzione e cura degli impianti, la Regione sarebbe costretta ad inviare i commissari straordinari. «Tutto questo è inaccettabile - ha concluso Chessa -. La battaglia dei sindaci continua, ora conta molto sulla sensibilità politica del presidente della IV Commissione, Antonio Solinas, per farsi interprete delle istanze dei Comuni che vogliono mantenere la gestione autonoma dell'acqua».

Piero Marongiu